

BRESSON D'ESSAI 2017-18

Giovedì 26 ottobre 2017 ore 21, venerdì 27 ottobre 2017 ore 21

“Quando vado al cinema e il regista ci serve tutte le risposte, non sono soddisfatto: un film deve essere aperto verso il pubblico. Penso sia importante rispettare l'intelligenza e la sensibilità dello spettatore, anziché dirgli cosa pensare: sarebbe insolente, io voglio poter pensare e riflettere in un processo dialettico”.

Pablo Larraín

Neruda

di Pablo Larraín con Luis Gnecco, Gael García Bernal, Mercedes Morán, Diego Muñoz
Argentina, Cile, Spagna, Francia 2016, 107'



Non pensate che il nuovo film del geniale regista cileno (...) sia una biografia del grande scrittore. Mai rilettura di un personaggio leggendario fu più libera e irriverente. Mai una figura monumentale come quella dell'autore di 'Canto general' è stata insieme evocata e sbeffeggiata, celebrata e reinventata con più estro, divertimento, passione che in questo film inventivo e entusiasmante dalla prima all'ultima scena. Ma anche saldamente ancorato a una realtà storica precisa, malgrado il tono spesso surreale: il 1948, l'anno in cui Neruda, ormai leggenda vivente

della sinistra mondiale, è costretto a fuggire dal voltafaccia del presidente cileno Videla. (...) Anche se non è tenero con il protagonista (un rotondo, obliquo, molteplice, meraviglioso Luis Gnecco), 'Neruda' non dissacra e non smitizza. Al contrario. Esalta il ruolo creatore di quel poeta che modella il suo persecutore (un logico, affilato, disperato Gael García Bernal). Fino al lancinante dubbio finale, espresso in quel dialogo impossibile ma vero, una delle mille invenzioni della sceneggiatura di Guillermo Calderón, tra la moglie di Neruda e il poliziotto circa il loro peso narrativo in quella storia. Si pensa a un altro grande esule cileno, Raul Ruiz, a De Oliveira, a Borges e al suo 'Tema del traditore e dell'eroe'. Ma in fondo non servono troppi riferimenti. Come tutti i capolavori, 'Neruda' basta a se stesso.

Fabio Ferzetti - Il Messaggero

Larraín, che è da tempo uno dei migliori registi al mondo, prende a braccetto Arte e Potere ed esplora i territori liberissimi e immaginifici della Poesia: 'Neruda' non è un film sul poeta, bensì un 'Prova a prendermi' off-Hollywood che riscopre l'immaginazione al potere, frullando Fellini e road movie, sesso, sogno e comunismo (...) è il miglior titolo della stagione: non perdetelo.

Federico Pontiggia - Il Fatto Quotidiano

Pablo Larraín ha diretto un altro ritratto storico (...) lontanissimo dai luoghi comuni delle biografie filmate ma capace di aprirsi con una riflessione bella e affascinante sul rapporto tra i singoli e la Storia e sul fascino della narrazione come specchio (e prigionia) per i suoi personaggi. Così, invece di inseguire un'impossibile ansia di esaustività si concentra su una piccola porzione di vita (...). Se da una parte la sceneggiatura di Guillermo Calderón racconta con una certa disinvoltura le varie tappe della fuga di Neruda (...) dall'altra la regia di Larraín sembra giocare con questa vaghezza cronologica per spostare l'attenzione dello spettatore sul confronto «a distanza» tra il poeta fuggitivo e il testardo prefetto di polizia Oscar Peluchonneau. Intanto, qual è la vera faccia di Neruda? La sua vera essenza? Il film sembra divertirsi a sottolineare le sue contraddizioni umane e politiche. (...) Larraín, che gioca con il tempo (difficile capire dal film che quella fuga durò 13 mesi) e con lo spazio (cambiando spesso ambientazioni, per finire su una cordigliera innevata che sembra il Montana del vecchio West), trasforma un fatto storico in una riflessione sulla forza della poesia e usa la materia romanzesca del film per continuare la sua ricerca sulla forza dell'immagine e su come l'apparire finisca per dare nuove forme anche alla realtà.

Paolo Mereghetti - Corriere della Sera

L'impresa temeraria di un film che si fa poesia senza essere banalmente poetico. La provocazione di raccontare eventi notissimi della Storia recente immergendoli in un'atmosfera misteriosa e sospesa, come quella che accompagna la nascita delle grandi opere d'arte. Solo Pablo Larraín, il talentuoso regista cileno (...) poteva dedicare a uno dei massimi protagonisti della letteratura mondiale, un'opera affascinante come 'Neruda', lontana anni luce dalle semplificazioni di un biopic, eppure capace di restituire appieno l'anima controversa del protagonista (...).

Fulvia Caprara - La Stampa

Un film eccellente (...) «Neruda» (...) fa fatica a rientrare nel formato del biopic perché trasforma, sulla scorta della sceneggiatura di Guillermo Calderón, una delle più drammatiche fasi della vita del poeta premio Nobel in un ritratto ambiguo, spiazzante, visionario nonché felicemente estraneo al consueto canone agiografico. (...) Con un furbo guizzo registico, che peraltro combacia perfettamente con la realtà (...), il film dota il protagonista di caratteristiche tutt'altro che sacrali o irreprensibili: grazie anche all'ottima incarnazione di Luis Gnecco (...). Lo scorcio biografico non s'accontenta (...) della vittoria della buona (o presunta tale) politica contro le nequizie della dittatura, ma cerca e ottiene la massima potenza nel transfert finale sulla cordigliera andina degno di un neowestern di Tarantino.

Valerio Caprara - Il Mattino